

Il ritardo del ministero dell' Ambiente sul piano di bonifica

Sito Caffaro, slitta il via libera ai 70 milioni promessi

Non si può mettere ancora la parola «fine» al Piano operativo di bonifica della Caffaro. Ieri, durante la conferenza dei servizi — svolta in maniera asincrona, senza riunione ma con il solo invio degli atti da parte degli enti — ci si aspettava che il ministero dell' Ambiente licenziasse l'intero provvedimento. La decisione invece slitta, probabilmente di qualche giorno, ma grossi elementi ostativi non ci sarebbero. «La formalizzazione arriverà. Finora — dicono dal Comune di Brescia — gli enti hanno fatto delle precisazioni, ma il progetto nella sua essenza non è cambiato». Certo, ci vuole anche l'ok del Provveditorato regionale alle Opere

La vicenda

● Il Piano operativo di bonifica della Caffaro prevede la rimozione dei fabbricati, il trattamento di certi inquinanti e un doppio capping che permetta di mettere in sicurezza i veleni

● Ora si attende l'ok del Ministero

pubbliche per partire con i lavori, ma Palazzo Lombardia ha dato il suo placet alla bonifica dei veleni della Caffaro. L'unico passaggio in più che ha chiesto la Regione è l'istituzione di un «Tavolo tecnico territoriale», coordinato dalla Regione stessa e composto dal Commissario straordinario, Comune di Brescia, Provincia di Brescia e Ats Brescia, con Arpa come supporto tecnico di Palazzo Lombardia.

«Auspichiamo che il nostro parere consenta al Ministero dell' Ambiente di procedere rapidamente ad approvare il piano di bonifica dell'area Caffaro. Il tavolo — ha detto l'assessore regionale all' Ambiente Raffaele Cattaneo —



La fabbrica La Caffaro è stata responsabile degli sversamenti di pcb

avrà un ruolo di monitoraggio delle attività previste e vigilerà», tra le altre cose, «sul trattamento e sul conferimento dei materiali contaminati». Tra i compiti del Tavolo ci sarà «la realizzazione delle aree di messa in sicurezza, la valutazione sul trattamento e sul conferimento dei materiali contaminati». L'iter prevede infatti che alcune tipologie di bonifica e messa in sicurezza saranno modificate in corso d'opera, una volta aggiornati i livelli d'inquinanti scoperti dopo aver demolito i vecchi fabbricati: alcuni inquinanti, in effetti, arrivano fino a 30-40 metri di profondità.

M.Tr.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

-40

I metri di profondità sotto Caffaro dove si trovano Pcb, solventi clorurati, cromo esavalente



Salute L'ultima manifestazione di Basta Veleni (27 ottobre 2019) portò a Brescia 10 mila persone in corteo

Il Comitato

Basta veleni: «Ora garanzie sulla falda»

il Comitato Basta Veleni, da sempre in prima linea sul tema Caffaro, ritiene che tombare i rifiuti nel sottosuolo non sia l'idea migliore per bonificare l'area. Il doppio capping, con l'incapsulamento di molti veleni senza rimozione, è per Basta veleni una modalità che presenta ancora rischi. «Si riuscirà a garantire l'immobilizzazione permanente dei contaminanti?» Il comitato invita a non effettuare in loco il trattamento e lavaggio dei terreni contaminati perché così si corre il rischio che alcune sostanze pericolose vengano disperse nell'aria. Con timore per la salute dei residenti. (m.tr.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Brescia, bonifica Caffaro: via libera al piano operativo

Nessuna osservazione al Ministero, quindi si procederà con la stesura del decreto per l'approvazione del progetto per il sito

di FEDERICA PACELLA

Brescia, 21 luglio 2020 - **Via libera al Piano operativo di bonifica per il sito industriale Caffaro.** Per ieri era stata fissata dal Ministero la conferenza decisoria in forma semplificata e asincrona che, tuttavia, non è stata una vera e propria riunione, perché **non sono arrivati atti di assenso o dissenso** che indichino condizioni o proscrizioni tali da richiedere modifiche sostanziali ai documenti presentati nella fase istruttoria. "Considerato che non sono arrivate osservazioni, **si procederà con la stesura del decreto per l'approvazione del Pob**, Piano operativo di bonifica", conferma il Ministero. Dopo la pubblicazione del decreto sul sito del Ministero ed il via libera del Provveditorato regionale delle opere pubbliche, la multinazionale Aecom potrà procedere col progetto esecutivo.

"Ci saranno ancora molto adempimenti, ma **siamo in discesa**", ha commentato il commissario straordinario per le bonifiche Roberto Moreni. In dirittura d'arrivo c'è anche l'accordo di programma tra Ministero, Regione e Comune, per una ripartizione delle competenze degli interventi e la definizione delle risorse. Nella bozza inviata alla Loggia si parla di **70 milioni di euro, di cui 55 di fondi europei e 15 del dicastero** guidato da Sergio Costa, sufficienti a coprire buona parte della spesa preventivata per ora.

Quanto ai tempi di avvio dei lavori, **sarà difficile poter partire prima del 2022.** La tappa di ieri, ad ogni modo, chiude la lunga gestazione del Pob, rivisto in alcuni punti rispetto alla prima stesura, dopo le osservazioni di Arpa. "É stato uno scollinamento", sottolinea Moreni.

Critiche al Piano sono arrivate dal coordinamento Basta Veleni che venerdì ha inoltrato proprio al Ministero osservazioni relative anche alle bonifiche dei terreni privati. "Per quanto riguarda il Pob – spiega Marino Ruzzenenti – **ci preoccupa la mega discarica di rifiuti** altamente pericolosi che sarà realizzata nel sito di via Milano: chiediamo che siano inertizzati ed incapsulati.

Inoltre, per trattare i terreni inquinanti, saranno installati impianti di trattamento nel cuore della città, vicino alle case: sarà fatta la Valutazione di impatto ambientale? Nel Pob non se ne parla".

Il coordinamento ambientalista, poi, torna sul tema della bonifica dei giardini privati.

"Nel 2015 – prosegue Ruzzenenti – Sogesid aveva elaborato un progetto per 16 giardini dove sono stati rilevati diossine e Pcb 10 volte i limiti, con livelli di tossicità sovrapponibili ai terreni della zona A di Seveso, all'epoca evacuati. Tuttavia, il milione inizialmente destinato alle bonifiche di queste aree poi è stato destinato al Calvesi".